La UEFA ci deride

Olanda, insieme all'**Inghilterra** e all'**Irlanda** è stata premiata dalla **Uefa**. Per loro il premio **fair play**, che consente di avere una squadra extra in **Europa League**. **Michel Platini ci snobba, la Uefa ci deride.**

Ebbene l'**Olanda**, quella Nazione di cui fanno parte anche i tifosi del **Feyenoord**, o meglio **terroristi** che con la scusa del tifo per la squadra di **Rotterdam**, hanno devastato **Roma** e distrutto parte di uno dei monumenti più importanti ed antichi della Storia dell'umanità. **Piazza di Spagna, Barcaccia**, fontana costruita nel 1629 circa da **Pietro Bernini** ed aiutato dal figlio **Gian Lorenzo**, autore tra gli altri, della fontana dei **Quattro Fiumi** e della cattedra di **San Pietro**. 19 Febbraio 2015, in programma la partita di **Europa League** tra la squadra capitolina ed il Feyeenord appunto. Nel pomeriggio, terroristi olandesi sparsi per tutta la città ed in alcune zone del centro si vive in una vera e propria guerriglia. **Campo de' Fiori, sotto gli occhi del filosofo Giordano Bruno,** i supporters olandesi, alcuni completamente ubriachi, decidono di attaccare le forze dell'ordine e lì inizia una **dura battaglia**. Oltre 10 i feriti tra le forze dell'ordine ed una trentina di arresti, **Campo de' Fiori devastata.** Ma non finisce qui, **un altro gruppo di terroristi decidono di umiliare la storia, distruggere l'arte e dare sfogo a tutta la loro ignoranza e stupidaggine**. A farne le spese la storica fontana che sorge proprio sotto la scalinata di **Trinità dei Monti**. Danni permanenti e 110 scalfitture. **Roma** in lutto, l'arte in lutto, Storia violentata e tutto questo per una partita di calcio. Giorno nero da ricordare, ma non solo. La scorsa settimana arriva la botta finale, il colpo del K.O, che ci umilia, ci deride, ci deprime, ci offende, ci mortifica. E già, perché tra i parametri dell'assegnazione del premio del fair play, **c'è anche quello della buona condotta dei tifosi.**

Una vergogna, uno scandalo, per un'associazione, la **UEFA**, che invece di pensare al calcio, si occupa di monetizzare al massimo le entrate e di fare business e soldi. Tante le accuse contro l'associazione Europea calcistica, che riguardano la corruzione, come ad esempio quella nei confronti di **Michel Platini.** Secondo il Sunday Times infatti, il francese avrebbe ricevuto in "omaggio" alcuni dipinti di grande valore, tra cui un **Picasso**, affinché sostenesse la corsa della **Russia** per aggiudicarsi i Mondiali del **2018**. Insomma, come dire, te che conosci bene **Blatter**, perché non ci metti una buona parola per noi?

Se questo è il calcio, allora meglio dedicarsi ad altri sport, dove i veri valori non vengono calpestati e dove la dignità dell'uomo viene rispettata. Ma intanto,

mentre noi ci vergogniamo per loro, **Michel se la ride e la UEFA ci deride.**

Lotta Champions: equilibrio o mediocrità?

Le squadre fanno a gara… per NON andare in Champions League, le romane cadono contro le milanesi e il Napoli pareggia a Parma. Tra chi si dispera per gli errori arbitrali *(Lazio)* e chi per l'impegno degli avversai *(Napoli)*, la Roma si dispera e basta: ennesima prestazione deludente dei giallorossi che non riescono a vincere contro il peggior Milan degli ultimi vent'anni. Risultato a parte, la prestazione è stata oscena, del resto i capitolini non disputano **un buon match dal 30 Novembre**, ma non ditelo a Garcia. Il tecnico francese infatti si ostina a difendere i suoi, evitando provvedimenti forti che possano scuotere la squadra. Forse **c'è il timore di perdere il controllo dei giocatori?** Dopo 5 mesi di mediocrità si opta per il ritiro…. **ho detto ritiro?** scusatemi volevo dire colazione, alle 8 tutti in piedi, strigliata del tecnico e poi tutti al mare! Lunedì di pausa, poi martedì si vedrà.



La Lazio frena di nuovo, sconfitta dall'Inter *(con la complicità dell'arbitro)*. **Felipe Anderson** sta piano piano scomparendo dai ranghi, sarà stato solo un fuoco di paglia il brasiliano? I tecnici avversari iniziano a studiarlo ed a ingegnare contromisure per arginarlo, staremo a vedere.

Il Napoli invece… **fa semplicemente il Napoli**, prestazione deludente e due goal molto ingenui al passivo. L'unica nota più negativa della sconfitta è la polemica post gara, come al solito son convinto che la verità sia nel mezzo, ma che caduta di stile per Higuain. Va bene arrabbiarsi per la perdita di tempo, ma sarebbe stato meglio non mettere in mezzo la difficile situazione societaria. Bella soddisfazione per gli emiliani fermare gli uomini di Benitez e battere la Juventus

campione d’Italia, magrissima consolazione per i tifosi.

Mentre la **lotta Champions League** ci entusiasma, un dato risale immediatamente all’occhio: dopo **35° giornate** mai una squadra in seconda posizione aveva registrato **64 punti** *(la Roma l’anno scorso ne aveva 21 in più)*, punteggio bassissimo per un campionato veramente mediocre.
A proposito di **Juventus**, mercoledì si giocherà la partita più importante degli ultimi 8 anni. Complimenti ad Allegri ed al lavoro dirigenziale. E’ passato in secondo piano però il ricorso effettuato in merito ai provvedimenti post derby. Possiamo dire con certezza che, almeno per quanto riguarda lo stile, **la Roma batte 10 a 0 i bianconeri.** Pallotta si è opposto in maniera abbastanza netta agli striscioni esposti in curva sud…. **ma caro Agnelli, del resto qualche bomba che sarà mai?**





Cessione, prestito o comproprietà: la dura legge dell’ex

Nel calcio le cessioni, prestiti o le comproprietà dei giocatori sono all’ordine del giorno. Tanti modi per “scaricare” un dato giocatore in maniera più o meno evidente. Ma nel calcio esistono anche le rivincite (per fortuna) sul campo che molto spesso fanno male, facendo pentire, chi di dovere, per quella scelta. Mi riferisco, ovviamente, al **“gol dell’ex”**.

Quando un giocatore ritrova una sua ex squadra ha sempre delle motivazioni extra per fare bene. Molto spesso è rabbia, voglia di dimostrare il proprio valore a chi non ha creduto in lui o che lo ha reputato troppo giovane e immaturo per quella squadra. **Il gol dell'ex è sempre un qualcosa da tenere in conto e che molto spesso può essere fatale**. Ne sanno qualcosa, solo prendendo come esempio gli ultimi giorni, **Roma** e **Real Madrid**. I giocatori in questione sono rispettivamente **Mattia Destro** e **Alvaro Morata**. Situazioni diverse quelle dei 2 che hanno portato le società ad "allontanarli" momentaneamente ma i loro gol hanno un peso uguale, pesantissimi.

La **Roma** ha, abbastanza palesemente, scaricato **Destro**. La formula del prestito con diritto di riscatto al **Milan** lo dimostra. **La squadra capitolina ha sperato che l'attaccante marchigiano aumentasse il proprio valore di mercato per poi riuscire a venderlo a maggior prezzo in estate. Obiettivo fallito, visti gli appena 3 gol del giocatore, e la beffa di essere puniti ieri sera al Meazza dal più classico dei gol dell'ex,** che ha condannato l'11 di **Garcia** ad una sconfitta inattese e che ha complicato la corsa **Champions**.

Discorso diverso da fare per il **Real Madrid** che ha ceduto alla **Juventus Morata, inserendo però nell'accordo il diritto di "recompra" con un prezzo fissato a 30 milioni di euro per il 2016 e a 25 milioni nel 2017, ossia i *Blancos* avevano capito che il giocatore "valeva" ma non sapevano ancora quanto ed allora mandarlo in una squadra, blasonata come quella bianconera, per capire il suo effettivo valore in un altro contesto**. Ora si dovrà decidere il suo futuro ma **Morata** ha avuto comunque il tempo di punire la sua ex squadra, e non in un match qualsiasi, ma in una Semifinale di **Champions League** siglando il momentaneo 1-0 allo *Stadium*, una soddisfazione non da poco.

Di altri esempi ce ne sarebbero tantissimi. L'unica cosa che li accomuna è: **"Quando un ex gioca contro una sua precedente squadra, il suo gol va messo in preventivo".**

Juventus evincit: confronto tra Tevez e Berardi

Sassuolo e **Juventus** hanno vinto. Una la **salvezza**, l'altra lo **scudetto**. Sono entrambe reduci da un successo e le proporzioni lo giustificano. E' evidente che i pesi specifici siano differenti ed incongruenti. Il Sassuolo é alla sua seconda stagione di Serie A e spende 28 milioni di euro netti per gli stipendi annuali. La Juventus ha in bacheca 31 scudetti ed ha ottenuto quest'ultimo versando, in totale, 119 milioni. A trascinare le due squadre verso il proprio traguardo ci sono stati due giocatori principali: Tevez e Berardi. Nel circolo delle vittorie, la Juventus ottiene un premio doppio: per 13 milioni, infatti, può riscattare la seconda metà di Berardi. L'argentino è un classe 1984, il ragazzo calabrese ha 10 anni di meno. Nel progetto bianconero sono uno la prosecuzione dell'altro. Viceversa si commetterebbe un errore. A livello di incisività si sono equivalsi. In palcoscenici diversi e con atteggiamenti corali alle spalle differenti, ma si sono equivalsi. Se Tevez è stato determinante nello scudetto della Juventus, Berardi lo è stato nella salvezza del Sassuolo.

L'attaccante di Allegri ha giocato 31 delle 34 partite di campionato della sua squadra. Ha segnato 20 gol (di cui 2 rigori) e fornito 7 assist. L'influenza di Tevez è spiegata innanzitutto dalla sua forza a livello individuale: o,65 gol a partita che, contando anche gli assist, rendono 0,87 reti. Appurato che la Juventus ha segnato 64 gol e l'argentino ha giocato il 92% degli incontri, diamo alcuni dati: Tevez è intervenuto nel 43% dei gol della squadra (contando anche gli assist), mettendo a segno il 31% delle reti totali dei bianconeri. Una media molto alta, che conferma quanto sia stato determinante nella prepotenza della Juventus in campionato. La grandezza di questi numeri è giustificata all'interno del rapporto con i gol totali delle prime 10 squadre in classifica: in media hanno segnato 51,3 gol in 34 giornate. In media, dunque, Tevez avrebbe contribuito con 0,4 reti a partita, 0,53 contando gli assist vincenti.

Dall'altra parte c'é Domenico Berardi, 11 gol in campionato (di cui 6 su calcio di rigore) e 7 assist. In totale, quindi, il classe 1994 è stato decisivo in 18 occasioni. Calcolando che il Sassuolo ha segnato 39 gol, Berardi ha una media di 0,29 gol ogni 1 dei neroverdi (0,2 in meno di Tevez), 0,47 tenendo conto anche degli assist (0,4 in più). Berardi ha giocato in 28 occasioni, scendendo in campo l'83% delle volte. Determinante. A livello individuale è ancora indietro rispetto a Tevez,

complice anche la posizione defilata che mantiene sul terreno di gioco. Infatti, Berardi ha una media di 0,40 gol a partita, 0,25 sotto l'argentino. All'interno del totale delle reti delle ultime 10 squadre di Serie A, ovvero di 36,1 gol in 34 giornate di media, l'attaccante di Di Francesco avrebbe influito (sommando anche gli assist) nel 50% delle occasioni. Tevez è al 53%.
Nelle giuste proporzioni, in conclusione, si può affermare che Tevez e Berardi sono stati gli artefici principali di due vittorie. I numeri lo dimostrano. Fra l'altro, dal momento che il giocatore del Sassuolo gioca come ala e l'argentino come centravanti, e che la cornice dei compagni é inevitabilmente incomparabile, la Juventus ha vinto due volte. Ha a portata di mano il prosieguo del suo attacco.
Berardi è pronto, a 20 anni si è caricato sulle spalle una squadra di provincia (seppur ricca) e l'ha portata all'obiettivo prefissato. Tevez ha fatto lo stesso, ha raggiunto lo scopo del club. L'ha ottenuto, però, con 10 anni e 18 trofei in più.
Ai posteri l'ardua sentenza, nella certezza che l'opinione pubblica sottovuoto non coglierà nulla.

Mezzo pieno o mezzo vuoto?

Analizzando a mente fredda questa tre giorni di coppe europee, ci vengono in mente troppe domande, dubbi.

Partiamo dalla **Juventus** di Max Allegri, che dire, i bianconeri hanno svolto bene il compitino,ecco, magari se dobbiamo trovare un neo e certo non è piccolo, è sicuramente il goal di **Cristiano Ronaldo**, rete che è arrivata proprio con la Juve in vantaggio. La davanti continuano a segnare, **Morata** fa valere alla grandissima la legge dell'ex di turno insaccando la rete appunto per il vantaggio bianconero, mentre l'**Apache** fa il lavoro sporco per tutta la sua permanenza in campo, va a prendersi palla nella propria metà campo in praticamente tutte le azioni juventine, poi la sua classe, la sua intelligenza ed il grossolano errore dei **Galacticos**,timidi martedì sera, di salire in occasione di un calcio d'angolo a favore in 8,lasciando il povero **Carvajal** solo su **Tevez**,che non è per niente un

cliente semplice, andare fino in porta per poi guadagnarsi il penalty che vale il 2-1 finale,ma non solo, vale la speranza di un popolo e non solo quello bianconero ma di tutta la nazione, giocare al **Santiago Bernabeu** non è proprio come bere un bicchier d'acqua, a proposito,io grazie appunto al risultato maturato allo **Juventus Stadium** vedo proprio questo bicchiere mezzo pieno,non riesco a capire se dentro ci sia un bel **Bicerin** oppure si tratta di una bella e fresca **Limonà.** Entrambe le bibite citate vorrebbero essere bevute a Berlino ma nei luoghi di ristoro tedeschi ci sarà spazio solo per una delle due,tra meno di una settimana comunque sapremo.

Passiamo alla sorellina della **Champions League** . l'**Europa League**, competizione che ci ha fatto sognare di vincerla concretamente quest'anno e attenzione possiamo ancora farlo. La **Fiorentina** ha rimediato 3 goal a **Siviglia**, segnandone zero, Al **Franchi** sarà difficilissimo segnare tre goal e non subirne per andare almeno ai supplementari,la palla è rotonda si sà, vedremo tra 7 giorni. **Mati Fernandez** e **Mario Gomez** da oggi forse non sono visti più molto bene a **Firenze** visto le monumentali occasioni che si sono divorati. La squadra andalusa ha dimostrato di non aver solo "**Il Barbiere**" ma anche un'esperienza internazionale che avrebbe comunque fatto la differenza.Ci sono due rigori netti non dati alla **Viola**,la storia sarebbe stata diversa. Poteva essere un bel Bicchiere di **Chianti** qui, ma purtroppo è mezzo vuoto.

Passiamo a **Napoli**,qui non parliamo di un bicchiere ma di una bella **Pizza**. Poco da dire sulla squadra di **Benitez** per 90 minuti ha dimostrato una NETTA superiorità sul campo, secondo il presidente **De Laurentiis**, ma che però è sfavorita dalla sestina arbitrale,sempre secondo il suo sfurione in sala conferenza. Il **Dnipro** pareggia al 79′, il momento perfetto per tagliare le gambe agli azzurri,che però hanno sottovalutato l'appuntamento alla grandissima,vedremo in



U craina se sarà **ItalNapoli** o **EuroNapoli**,comuque ora il bicchiere..oh perdon, il piatto è decisamente mezzo

vuoto.

Tre motivi per stare Allegri

L’exploit di martedì scorso della **Juventus**,ai danni del **Real Madrid**, fa sognare i tifosi bianconeri sparsi per il globo terrestre. Il punteggio finale di 2-1 a favore della compagine allenata da **Allegri** non fa dormire sogni sereni per quanto riguarda il risultato in se (facilmente rimontabile dato il gol subito fuori casa) ma per il gioco espresso dalla squadra bianconera.

Nel rettangolo verde non si è sentita per niente la differenza del valore della rosa anzi la partita di martedì ci lascia il dolce sapore delle vittorie importanti in campo europeo e non ci fa sentire inferiori, almeno per una notte, a nessuno. La sensazione è che la Juventus abbia preso consapevolezza dei propri mezzi e, nonostante tecnicamente sia leggermente un passo indietro alle altre squadre impegnate nelle semifinali di Champions League, può giocarsela con chiunque nella partita secca. Ma quali sono i motivi che mi fanno pensare ad un esito positivo della spedizione europea della Juve? Sicuramente la famosa “fame” dei vari **Marchisio**, **Vidal**, **Pirlo**, **Bonucci**, **Chiellini** e **Buffon** potrebbe giocare un ruolo cardine nella marcia che porta alla finale di **Berlino** del 6 giugno. Tutti i giocatori precedentemente citati hanno stravinto tutto nei confini nazionali ma, a parte il 21, nessuno ha vinto la maggiore competizione europea e questo potrebbe dare quella “*garra*” in più agli uomini di Allegri. Altro fattore che fa ben sperare per un proseguo di competizione positivo è sicuramente l’*Apache* **Tevez** che è tornato decisivo in Europa. Mai così decisivo in Champions con la maglia bianconera. Gli anni precedenti faticava a trovare la via del gol mentre in questa stagione ha già collezionato 7 centri, dietro solo a Messi (10) e Cristiano Ronaldo (9). Ultimo fattore, ma non meno importante è che in Champions non conta essere i più forti, ma i più bravi. Di questa esclamazione devono farne tesoro tutti gli effettivi di Allegri tenendo conto che nella partita secca conta saper sfruttare gli episodi, anche quelli più marginali. Così si può sopperire alle carenze tecniche e magari portare in Italia, dopo 5 anni, il trofeo europeo.

Di fatto è dal 2010 che una squadra italiana non veniva celebrata anche fuori i confini nazionali (l'ultima è stata l'**Inter** di **Mourinho**) e questo inorgoglisce tutti i tifosi di calcio. A prescindere dalla fede calcistica. D'altronde vedere Buffon alzare un altro trofeo nel cielo di Berlino ci fa riaffiorare splendidi ricordi legati al calcio. Che sia di buon auspicio.

Analisi di un calcio malato

Luis Nazario de Lima, Shevchenko, Batistuta, Zidane, Crespo, sono solo alcuni dei grandissimi campioni che calpestavano i campi della **Serie A**. Una Serie A estremamente ricca, ingaggi stellari e tanto spettacolo. Ora, a distanza di neanche 20 anni, il calcio italiano si lecca le ferite di una gestione forse troppo folle ed irrazionale. La **Roma** di **Franco Sensi**, dopo aver speso una fortuna per allestire una squadra competitiva, (tant'è che nel 2000 – 2001 ha vinto uno scudetto), ha dovuto alzare bandiera bianca e la figlia, subentrata al padre, è stata costretta a vendere la proprietà agli americani. Simile sorte per la **Lazio** da fantacalcio di **Sergio Cragnotti**. **Stam, Nesta, Veron, Nedved e Stankovic sono solo alcune delle stelle che si allenavano a Formello all'inizio degli anni duemila**. Ma poi con la società laziale sull'orlo del fallimento, è intervenuto **Lotito** che ha rilevato la società, ma non le ha restituito la stessa brillantezza. Recentemente, anche l'**Inter** dell'era **Moratti** è finita. Con la squadra nerazzura che nel 2010 ha vinto tutto, con il famoso triplete, tra cui la **Champions League**, il presidente ha passato il testimone all'indonesiano **Thoir**. Questa **Inter** non è neanche lontana parente di quella dell'era **Mourinho**. Dall'altra parte di Milano, la situazione non è poi così diversa. Con il **Milan** di **Berlusconi** che ha vinto ben 7 volte la Coppa dei Campioni (5 Coppa dei Campioni e 2 Champions League), ora i rossoneri versano in una situazione a dir poco negativa e la vendita ai cinesi o thailandesi è ormai prossima. Lo storico **Parma** di **Buffon**, **Thuram**, **Cannavaro** e **Crespo** è solo un bellissimo ricordo, la società emiliana quest'anno ha salutato la Serie A ed il fallimento è solo questione di tempo. Anche la **Juventus** che ha dominato, (in Italia), in questi ultimi quattro anni non è esente dal processo di impoverimento ed indebolimento. Dei vari **Zidane**, **Trezeguet**, **Ibrahimovic**, **Emerson**, **Vieira**, **Davids**, **Deschamps**, **Paulo Sosa** neanche l'ombra ed i

campioni di oggi, vedi **Cristiano Ronaldo**, **Messi** o **Ribery** preferiscono giocare altrove. Eh già, purtroppo, secondo una statistica del'**Iffhs**, Federazione Internazionale di storia e statistica del calcio, la squadra più ricca in assoluto è il **Real Madrid** con un fatturato di circa **549.5 milioni**, secondo lo **United** con **518** e terzo il **Bayern Monaco** con **487**. Solo **484** milioni per il **Barcellona**. Per trovare un'italiana nella classifica bisogna arrivare in 10° posizione, con la **Juventus** che ha un fatturato di **279.4**. Vi rendete conto? Tra la prima delle Italiane e la prima in assoluto c'è un gap economico di ben 270.1 milioni di euro. Impossibile poter competere con queste super potenze, ma allora come fare? Secondo **Andrea Agnelli**, presidente bianconero, la vendita dei diritti televisivi dei campionati all'estero, (ad esempio Asia o Giappone) si è rivelata fondamentale per arricchire la **Premier** e la **Liga**. Sempre secondo il presidente, il futuro per la **Serie A** è rappresentato dalla possibilità di investire in Africa, e più in particolare nell'**Africa subsahariana** che sta avendo una forte crescita ed impatto nell'economia mondiale. "*Dobbiamo investire in queste zone, proprio come ha fatto la Premier League in Asia 20 anni fa*", con queste parole Andrea Agnelli ha presentato la sua idea di possibile ripresa per la Serie A, ma poi ha anche aggiunto che nella lega Italiana si dovrebbero apportare delle modifiche e rendere il nostro campionato più simile alla Premier, a livello di regolamento e gestione. Insomma, qualcosa andrebbe fatto, il dislivello che c'è tra le grandi d'Europa e le Italiane è enorme ed in qualche modo va colmato. L'Italia è sempre stata una Nazione ben rappresentata nel mondo del calcio e vederla ora in questa situazione non ci piace proprio. Il nostro calcio è malato, ma si deve curare e deve farlo il prima possibile.

---

5 maggio, giornata mondiale del gioco del calcio

C'è chi il **5 maggio** se lo ricorda per uno storico scudetto assegnato alla Juventus, il 26esimo, e non all'Inter di Ronaldo, con il sorpasso dei bianconeri all'ultima giornata per la sconfitta dei neroazzurri all'Olimpico di Roma contro la Lazio, chi il 5 maggio lo ricorda e lo vive, oggi, come il ritorno in semifinale dei bianconeri

in Champions League, e chi il 5 maggio lo ricorda per una tragedia sportiva ben più grave, come la morte della squadra del **Grande Torino**, tanto da celebrare le vittime di Superga con la **giornata mondiale del gioco del calcio**.

Una data, una memoria, per non dimenticare, per trasmettere a tutte le generazioni **l'amore per il calcio nel ricordo di una grande squadra**, di grandi calciatori ma soprattutto di grandi uomini. Il Grande Torino, su cui letteratura e filmografia si sono confrontati per raccontare una storia, una delle tante nel mondo del calcio, ma forse la più unica, la più speciale e sicuramente la più drammatica.

5 maggio: per non dimenticare, ma anche per ricordarsi che **il calcio è un gioco, non è guerra**, non è battaglia, non è morte, e dovrebbe essere solo ed esclusivamente festa, gioia, speranza, allegria.

E allora meglio lasciare spazio al silenzio, ai ricordi, ai pensieri… meglio lasciare spazio alla notte del 5 maggio!

Aspettando la Champions continua la lotta a suon di gol tra gli alieni: Cristiano Ronaldo e Messi irreali. E la Juventus? Tricolore

E' stato un fine settimana ricco di emozioni e a pochi giorni dall'andata delle Semifinali di Champions League si possono tirare alcune somme. Il Barcellona di Luis Enrique è tirato a lucido, 8-0 al Cordoba con tutto il tridente a bersaglio ed un gioco che incanta, con Suarez tornato giocatore immarcabile coadiuvato da un fantastico Messi e da un imprevedibile Neymar. Sempre in Spagna non molla la presa neanche il Real Madrid di Carletto Ancelotti che vince a Siviglia con una

tripletta di Cristiano Ronaldo (ma non era in crisi?) che manda più di un segnale alla Juventus; è tornato Bale e forse ci sarà anche Benzema allo Stadium ed Allegri non vive sogni tranquilli nonostante un fantastico Scudetto (il 4° consecutivo per la Vecchia Signora) vinto sabato a Genova grazie all'1-0 a firma Vidal ai danni della Sampdoria. Se ci sono 3 squadre in ottima forma ce ne è una, per forza di cose, in calo: il Bayern Monaco di Pep Guardiola. I bavaresi stanno perdendo pezzi visti gli infortuni di Robben e Ribery, che non ci saranno nella grande sfida da ex contro il Barcellona; sabato pomeriggio sconfitta contro il Leverkusen con molte riserve in campo e qualche campanello d'allarme per i tedeschi.

Quello che deve spaventare maggiormente Guardiola e Allegri è però la condizione psicofisica delle rivali che stanno trovando una continuità spaventosa sottoporta (beh facile con CR7 e Leo Messi): i 2 stanno viaggiando ad una media gol incredibile in questa stagione, l'argentino è a quota 40 in Liga con 8 in Champions League e in stagione è a 51 gol in 50 presenze; ancora meglio il portoghese che in campionato ne ha firmati 42 ed anche lui 8 nella massima competizione europea ma in totale ne ha siglati 53 in 49 presenze, cifre da "Alieni".

Bayern e Juventus non hanno minimanente giocatori che possano reggere cifre del genere ma puntano su 2 grandi collettivi e su un gioco spumeggiante. Guardiola incanta ancora con il suo Tiki-taka mentre Allegri con il suo calcio pragmatico riesce comunque a trasmettere grinta e abnegazione alla causa, passando sempre per il bel gioco, grazie anche a giocatori come Pirlo, Pogba o Tevez, maestri in questo. Intanto per entrambi è arrivato il titolo nei rispettivi campionati che può facilitare le rotazioni in vista del doppio impegno di Semifinale, mentre Real e Barca si stanno contendendo il titolo in Spagna e questo potrebbe portare via energie fisiche e psichiche importanti.

Da una parte gli "Alieni" per la Spagna, dall'altra il collettivo ed il senso tattico, manca poco alle Semifinali. Chi andrà in Finale? Chi lo sà…di sicuro sarà spettacolo, ed allora comincino le danze.

L’allenatore é importante, il duro lavoro anche di più

Il calcio vincente si fonda sempre su delle novità. Sempre é stato così. L’Arsenal iniziò a vincere solo con l’invenzione tattica di **Chapman** (il Sistema, un 3-2-2-3), il Brasile conquistò il Campionato Mondiale nel 1958 grazie all’idea di **Feola** di schierare un 4-2-4, il Barcellona ottenne il Triplete perché **Guardiola** capì l’importanza di ricavare uno spazio dal movimento del centravanti. E le novità non derivano dai tifosi, dai presidenti, dai giornalisti. Arrivano e si solidificano dai tecnici. Partiamo, quindi, da questo presupposto: l’allenatore è fondamentale.
Di conseguenza, la scelta deve ricadere su un nome valido, capace di ottenere riguardevoli risultati. Sia sul piano tattico che di numero di vittorie. E allora perché in Serie A si continua a puntare su allenatori inesperti ed acerbi? Colpa del *guardiolismo*. Dal 2008 in poi, anno in cui Guardiola è stato nominato tecnico del Barcellona, si è spesso cercato il talento in casa propria. Peccato che sia un’eccezione radicale, quella spagnola. Innanzitutto, al Barça esiste un modo di lavorare unico, eguale per ogni strato giovanile. Ed è più semplice riuscire ad allenare una squadra quando si hanno già input predefiniti. C’é una programmazione quasi maniacale. Fra l’altro, Guardiola arrivava dalla vittoria della terza divisione spagnola con la squadra B del Barcellona. Invidiabile. Inoltre lui era e rimane un’eccezione, introvabile nel panorama calcistico moderno. L’unico paragonabile é **Louis Van Gaal**, ora al Manchester United. Pretendere di trovare un nuovo Guardiola è utopia. Il Barcellona puntò su Guardiola perché ne valeva effettivamente il rischio, era oltre. Un fuoriclasse, ovvero esterno a qualsiasi categoria. Puntare su allenatori giovani a priori è come garantire la titolarità ad un calciatore 17enne solo perché Pelé aveva funzionato. Perché il coraggio nel puntare sui giovani esiste solo in virtù della figura che siede in panchina? La storia ha sempre dimostrato che l’allenatore giovane non dà garanzie allenando calciatori maturi. Viceversa, il prodotto fra tecnico esperto e giocatori giovani e di talento ha sempre coinciso con successi e soddisfazioni. **Rinus Michels**, inventore del Calcio Totale olandese, arrivò ad allenare l’Ajax dopo 5 anni di duro lavoro in divisioni meno altisonanti.
E nella Serie A odierna il divario fra allenatori esperti ed esordienti è nettissima. I principali rappresentanti di questa acerbità premeditata sono **Inzaghi** e **Stramaccioni**, 19 vittorie stagionali in due. Allenano in media da un anno e 5

mesi. Nel medesimo campionato, **Ventura** e **Sarri**, protagonisti in squadre meno attrezzate, hanno ottenuto lo stesso numero di successi. Hanno in media 22 anni e 5 mesi di calcio alle spalle. E sono passati per Entella, Grosseto e Pistoiese. Cari presidenti, non è vietato allenare in certe realtà. E' solo utile a far crescere il tecnico. Sommando i punti ottenuti finora dalle rispettive squadre, Ventura e Sarri sono 5 lunghezze avanti: 86 contro gli 81 di Inzaghi e Stramaccioni. La differenza reti media dei primi è zero, quella di Milan ed Udinese è -4.
L'unico tentativo riuscito, negli ultimi anni, è stato **Montella** alla Roma. Poi non gli venne data fiducia. Tipicamente italiano.
Aspetto ansiosamente che qualcuno smentisca quanto detto in questo editoriale. Sarebbe bellissimo.

@ftabelli